

Parrocchia S. Maria Annunziata

Via Nazionale, 146 Morciola 61022 Vallefoglia PU Tel. / Fax 0721/495147 Cell. 348 0382274
www.parrocchiamorciola.it e-mail informazioni@parrocchiamorciola.it

XXVIII Domenica del Tempo Ordinario Anno A
12 Ottobre 2014



“Abiterò per sempre nella casa del Signore”

L'inizio del Vangelo di oggi è quanto di più promettente si possa desiderare...

Apprendere che il Regno dei Cieli è come un banchetto di nozze è notizia a dir poco eccitante...soprattutto per gli amanti della buona tavola! Coloro che invece soffrono di gastrite, o sono comunque condannati a diete frustranti e crudeli, anche per loro si profila un'eternità migliore, nella speranza che, almeno in paradiso, i piaceri possiamo goderli fino in fondo, senza rischi e senza le noiose inevitabili controindicazioni di questo mondo.

Peccato che nelle ultime battute (del Vangelo) la mediocrità dell'uomo rovini l'incantesimo del banchetto. Del resto, che cosa ci può fare Dio, quando, all'ennesimo avviso di correre alla festa, si trova di fronte il solito opportunista che è convinto di poter mangiare a sbafo, senza neppure una parvenza di *abito della festa*? neanche Lui, neanche Dio, ci può fare niente!

Il nodo da sciogliere è: che cos'è questo abito della festa? non è certo un semplice vestito...niente di esteriore, insomma. L'abito della festa, l'abito nuziale è quella (profonda) condizione interiore che fa di noi delle creature convinte di aver ricevuto da Dio un'attenzione, un affetto, una premura del tutto immeritati, e per questo, sono riconoscenti di questo onore infinitamente superiore rispetto a ciò che si poteva meritare, onore gratuito, onore esagerato...

A me sembra del tutto legittima la reazione di quel re: santo cielo!! almeno un po' di gratitudine, per un lieto fine, ripeto, non solo immeritato, ma neppure previsto! Matteo evangelista parla anche di dignità, in senso negativo ovviamente: la dignità degli invitati non consiste in particolari talenti personali: se così fosse, dovremmo con tristezza constatare che anche nella vita eterna si ragiona come qui, da noi... Al contrario, Dio non fa alcuna distinzione tra chi è dotato di carismi particolari e chi è normalmente mediocre. Ci chiede solo un po' di gratitudine! Rendere grazie è l'atteggiamento cristiano giusto e necessario per essere ammessi alla festa eterna. In altri termini, l'Eucaristia è la dimensione giusta: forse, per molti fedeli, il momento della Messa non inteso e vissuto come l'occasione offerta dal Signore per manifestare la nostra gratitudine, a motivo di un dono così grande e, ripeto, immeritato, qual è il dono del corpo e sangue di Cristo.

Eppure, chiediamoci, se dalla nostra parte manca l'atteggiamento della gratitudine, che cosa rimane? Qual è il contributo personale che possiamo aggiungere a quello di Cristo? se non c'è neppure la gratitudine, la relazione tra noi e Dio si riduce ad una azione a senso unico: Dio compie un passo verso di noi, ma noi restiamo fermi, immobili sulle nostre posizioni. Che rapporto è quello nel quale una parte sola cammina verso l'altra e non riceve alcun riscontro, alcuna risposta, neppure un cenno di assenso?

In fondo Dio non ci chiede chissà quale prestazione eccezionale! Soltanto un grazie, detto non solo a parole, naturalmente, ma con tutto il cuore!

A nostra parziale discolpa, la gratitudine, non è innata nell'uomo; l'orgoglio invece sì!

E l'orgoglio si oppone sempre alla gratitudine, l'uno e l'altra insieme non possono stare, mai!

Ringraziare significa riconoscere che, se siamo arrivati fino a qui, non è stato tutto e solo merito nostro. Ringraziare significa riconoscere che da soli non ce l'avremmo fatta! Sembrerà contraddittorio, ma tra l'orgoglio e la gratitudine, l'atteggiamento che denuncia una mancanza di autostima non è la gratitudine, ma l'orgoglio! L'orgoglio non è l'unità di misura di una stima esagerata, ma, al contrario è proprio il segno di una mancanza di autostima: l'orgoglioso è colui che si alza sulla punta dei piedi, perché si sente troppo piccolo, rispetto al suo interlocutore.

Lo ripeto sempre nella speranza che un giorno - spero non sia troppo tardi - imparerò la lezione. Se c'è qualcosa che non deve affatto preoccuparci nel nostro rapporto con Dio, è proprio la statura!

Dunque non ci resta che riconoscere che *"tutto è grazia"*. La riconoscenza è questa: uno sguardo obbiettivo su di noi e sulla realtà nuda e cruda.

"Che cosa importa? Tutto è grazia!": sono le ultime parole del protagonista del più celebre romanzo di G.Bernanos, *"Diario di un curato di campagna"*: il giovane prete, parroco di Ambricourt, sperduto villaggio di campagna ai confini con il Belgio, si trova suo malgrado, a misurarsi col male nelle sue forme più subdole. Al limite della disperazione non perde tuttavia mai la speranza. Perdere la speranza è l'unico peccato che non conosce redenzione. Il giovane prete vive le ultime ore della sua tormentata esistenza nella squallida mansarda di un amico compagno di seminario spretato. Gli chiede di assolverlo e l'amico lo fa con molta coscienza, esprimendo il rammarico di vederlo morire senza il conforto della Chiesa. Il curato ha ancora la forza di dichiarare: *"Che cosa importa? Tutto è grazia"*. E così, nella rassicurante pietà di Dio, l'uomo di fede trova il riscatto dalle tante ingiustizie subite, le stesse persecuzioni e umiliazioni che gli uomini si infliggono l'un l'altro perfino nel Nome di Dio.

"Molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti": è vero, il giudizio ultimo non avverrà in base al criterio dell'appartenenza alla Chiesa; è la carità che decreta la separazione tra coloro che si salvano e coloro che non si salvano. Resta il fatto che la Chiesa è scaturita dalla carità di Cristo crocifisso e la carità è il nucleo centrale dell'insegnamento della Chiesa. Ascoltiamo la Chiesa e ci stupiremo di quanto le distanze tra noi e la salvezza si possano accorciare.

Fr.Massimo Rossi



**DOMENICA 19 OTTOBRE 2014 PELLEGRINAGGIO
LORETO-CORINALDO**

Partenza dal piazzale della parrocchia ore 08:00

Partenza per Morciola ore 18:30 circa

Quota € 18,00

Ristorante € 15,00 (facoltativo)

Per iscrizioni rivolgersi in parrocchia o

Graziella cell.3339146787

Il programma completo è esposto
in bacheca



N.B.

**Se entro Martedì 14 Ottobre non si
fossero iscritte almeno 40 Persone, il
pellegrinaggio non si svolgerà.
Le persone verranno contattate
telefonicamente**



Giovedì 16 Ottobre 2014

ore 09.00

Pulizia della Chiesa

Animazione Liturgica

Catechismo

Domenica 12 Ottobre Gruppo "La Scoperta"

Domenica 19 Ottobre "Il mio amico Gesù"

Domenica 26 Ottobre "A Messa saltando con gioia"

VENERDI' 17 OTTOBRE NEL
BOCCIODROMO DI MORCIOLA SI
SVOLGERA' LA FESTA DEI LONGEVI.

LA FESTA SARA' PRECEDUTA
ALLE ORE 17.30

DALLA CELEBRAZIONE DELLA S. MESSA .

QUINDI IL PROGRAMMA PROCEDERA'
COME DA PROGRAMMA ESPOSTO NELLE
VARIE LOCANDINE



A Roma dal 05 Al 19 Ottobre 2014
si terrà il Sinodo straordinario

**"LE SFIDE PASTORALI DELLA FAMIGLIA NEL
CONTESTO DELL'EVANGELIZZAZIONE"**

ORARIO E INTENZIONI S. MESSE

Sabato	11 ore 08:00	Giorgini Speranza Concetta
	ore 18:00	S. Rosario
	ore 18:30	Spadoni Deliso Focarini Iole De Angelis Rosario Rossi Augusto (Settima) Furiassi Orvino (Trigesimo) Mengarelli Ferruccio (Settima)
Domenica	12 ore 08:30	Pieri Nello Puntellini Luigi e Maurizio
	ore 11:00	PRO POPULO
Lunedì	13 ore 08:00	
Martedì	14 ore 08:00	
Mercoledì	15 ore 08:00	
Giovedì	16 ore 08:00	
Venerdì	17 ore 08:00	
Sabato	18 ore 08:00	
	ore 18:00	S. Rosario
	ore 18:30	Spadoni Deliso
Domenica	19	XXIX Domenica del T.O. ore 08:30 Carloni Ferrino e Famiglia ore 11:00 PRO POPULO



La raccolta viveri e denaro prosegue

P.S. Si ringraziano anticipatamente tutte le famiglie
che hanno partecipato attivamente alla raccolta di
viveri o che hanno dato offerte in denaro per
comprare i viveri.

N.B. Si richiedono Vestiti Estivi ed Invernali soprattutto x donne, però
taglie grandi (XL o XXL).Grazie

Dal Mese di Novembre fino al Mese di Maggio

ogni 2° Venerdì del Mese alle ore 21.00

"Preghiera per i Ragazzi" dai 16 anni in sù

PROVE DI CANTO DEL PICCOLO CORO DI MORCIOLA

Il 1° e 3° Sabato di ogni mese
a partire dal 4 Ottobre



Cristo nostra pace



APPUNTI DI VITA PARROCCHIALE

Parrocchia S. Maria Annunziata

Via Nazionale, 146 Morciola 61022 Vallefoglia PU Tel. / Fax 0721/495147 Cell. 348 0382274
www.parrocchiamorciola.it e-mail informazioni@parrocchiamorciola.it

PAPA FRANCESCO UDIENZA GENERALE

Piazza San Pietro
Mercoledì, 8 ottobre 2014

La Chiesa - 8. I cristiani non cattolici

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Nelle ultime catechesi, abbiamo cercato di mettere in luce la natura e la bellezza della Chiesa, e ci siamo chiesti che cosa comporta per ciascuno di noi far parte di questo popolo, popolo di Dio che è la Chiesa. Non dobbiamo, però, dimenticare che ci sono tanti fratelli che condividono con noi la fede in Cristo, ma che appartengono ad altre confessioni o a tradizioni differenti dalla nostra. Molti si sono rassegnati a questa divisione - anche dentro alla nostra Chiesa cattolica si sono rassegnati - che nel corso della storia è stata spesso causa di conflitti e di sofferenze, anche di guerre e questo è una vergogna! Anche oggi i rapporti non sono sempre improntati al rispetto e alla cordialità... Ma, mi domando: noi, come ci poniamo di fronte a tutto questo? Siamo anche noi rassegnati, se non addirittura indifferenti a questa divisione? Oppure crediamo fermamente che si possa e si debba camminare nella direzione della riconciliazione e della piena comunione? La piena comunione, cioè poter partecipare tutti insieme al corpo e al sangue di Cristo. Le divisioni tra i cristiani, mentre feriscono la Chiesa, feriscono Cristo, e noi divisi provochiamo una ferita a Cristo: la Chiesa infatti è il corpo di cui Cristo è capo. Sappiamo bene quanto stesse a cuore a Gesù che i suoi discepoli rimanessero uniti nel suo amore. Basta pensare alle sue parole riportate nel capitolo diciassettesimo del Vangelo di Giovanni, la preghiera rivolta al Padre nell'imminenza della passione: «Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi» (Gv 17,11).

Questa unità era già minacciata mentre Gesù era ancora tra i suoi: nel Vangelo, infatti, si ricorda che gli apostoli discutevano tra loro su chi fosse il più grande, il più importante (cfr Lc 9,46). Il Signore, però, ha insistito tanto sull'unità nel nome del Padre, facendoci intendere che il nostro annuncio e la nostra testimonianza saranno tanto più credibili quanto più noi per primi saremo capaci di vivere in comunione e di volerci bene. È quello che i suoi apostoli, con la grazia dello Spirito Santo, poi compresero profondamente e si presero a cuore, tanto che san Paolo arriverà a implorare la

comunità di Corinto con queste parole: «Vi esorto pertanto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, a essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di sentire» (1 Cor 1,10).

Durante il suo cammino nella storia, la Chiesa è tentata dal maligno, che cerca di dividerla, e purtroppo è stata segnata da separazioni gravi e dolorose. Sono divisioni che a volte si sono protratte a lungo nel tempo, fino ad oggi, per cui risulta ormai difficile ricostruirne tutte le motivazioni e soprattutto trovare delle possibili soluzioni. Le ragioni che hanno portato alle fratture e alle separazioni possono essere le più diverse: dalle divergenze su principi dogmatici e morali e su concezioni teologiche e pastorali differenti, ai motivi politici e di convenienza, fino agli scontri dovuti ad antipatie e ambizioni personali... Quello che è certo è che, in un modo o nell'altro, dietro queste lacerazioni ci sono sempre la superbia e l'egoismo, che sono causa di ogni disaccordo e che ci rendono intolleranti, incapaci di ascoltare e di accettare chi ha una visione o una posizione diversa dalla nostra.

Ora, di fronte a tutto questo, c'è qualcosa che ognuno di noi, come membri della santa madre Chiesa, possiamo e dobbiamo fare? Senz'altro non deve mancare la preghiera, in continuità e in comunione con quella di Gesù, la preghiera per l'unità dei cristiani. E insieme con la preghiera, il Signore ci chiede una rinnovata apertura: ci chiede di non chiuderci al dialogo e all'incontro, ma di cogliere tutto ciò che di valido e di positivo ci viene offerto anche da chi la pensa diversamente da noi o si pone su posizioni differenti. Ci chiede di non fissare lo sguardo su ciò che ci divide, ma piuttosto su quello che ci unisce, cercando di meglio conoscere e amare Gesù e condividere la ricchezza del suo amore. E questo comporta concretamente l'adesione alla verità, insieme con la capacità di perdonarsi, di sentirsi parte della stessa famiglia cristiana, di considerarsi l'uno un dono per l'altro e fare insieme tante cose buone, e opere di carità.

È un dolore ma ci sono divisioni, ci sono cristiani divisi, ci siamo divisi fra di noi. Ma tutti abbiamo qualcosa in comune: tutti crediamo in Gesù Cristo, il Signore. Tutti crediamo nel Padre, nel Figlio e nello Spirito Santo, e tutti camminiamo insieme, siamo in cammino. Aiutiamoci l'un l'altro! Ma tu la pensi così, tu la pensi così... In tutte le comunità ci sono bravi teologi: che loro discutano, che loro cerchino la verità

teologica perché è un dovere, ma noi camminiamo insieme, pregando l'uno per l'altro e facendo opere di carità. E così facciamo la comunione in cammino. Questo si chiama ecumenismo spirituale: camminare il cammino della vita tutti insieme nella nostra fede, in Gesù Cristo il Signore. Si dice che non si deve parlare di cose personali, ma non resisto alla tentazione. Stiamo parlando di comunione ... comunione tra noi. Ed oggi, io sono tanto grato al Signore perché oggi sono 70 anni che ho fatto la Prima Comunione. Ma fare la Prima Comunione tutti noi dobbiamo sapere che significa entrare in comunione con gli altri, in comunione con i fratelli della nostra Chiesa, ma anche in comunione con tutti quelli che appartengono a comunità diverse ma credono in Gesù. Ringraziamo il Signore per il nostro Battesimo, ringraziamo il Signore per la nostra comunione, e perché questa comunione finisca per essere di tutti, insieme. Cari amici, andiamo avanti allora verso la piena unità! La storia ci ha separato, ma siamo in cammino verso la riconciliazione e la comunione! E questo è vero! E questo dobbiamo difenderlo! Tutti siamo in cammino verso la comunione. E quando la meta ci può sembrare troppo distante, quasi irraggiungibile, e ci sentiamo presi dallo sconforto, ci rincuori l'idea che Dio non può chiudere l'orecchio alla voce del proprio Figlio Gesù e non esaudire la sua e la nostra preghiera, affinché tutti i cristiani siano davvero una cosa sola.



La testimonianza cristiana deve essere pubblica e fatta di opere, non di sole parole. Le opere devono essere trasparenti, tali cioè da mostrare il volto del Padre, non di chi le compie. Sta qui la radice della differenza fra la "pubblicità" secondo il mondo e la "pubblicità" secondo il vangelo.

Bruno Maggioni

Dio ha scelto di rivelarsi in quello che di più tenero esiste sulla faccia della terra: un bambino. Normale e straordinario. Eppure, se ci si pensa, cosa c'è di più potente di un bambino indifeso? Che cosa non si farebbe per venire incontro alla completa fragilità di un lattante? Non sentiamo forse come un abominio i crimini contro i bambini o le sofferenze dei piccoli? Ecco, Dio ha scelto proprio il luogo più debole e bisognoso di aiuto del mondo per dirci che non c'è debolezza in noi che non possa essere degna di ospitarlo, che non c'è azione o pensiero in noi che non possano essere illuminati dal suo volto.

Simone Pajaro

Dio è un fuoco divorante, che si fa piccolo per lasciarsi afferrare e toccare da noi. Si fa risposta alle nostre domande non nella misura della grandezza e della potenza di questo mondo, ma nella piccolezza, nell'umiltà, nella compagnia umile e pellegrinante del nostro soffrire.

Carlo Maria Martini

Mentre Gesù nell'eucaristia attira tutti gli uomini a sé, l'uomo moderno, essendosi posto al centro della realtà, vuole essere lui ad attirare tutto a sé. L'uomo non regge alla fatica e alla responsabilità di essere il centro di tutto. Nascono allora dei comportamenti complessi e ambigui. Questo suggerisce alla chiesa di riscoprire la centralità dell'eucaristia e l'opera culturale che essa svolge perché l'uomo ritrovi il senso del mistero. Occorre consolidare un dialogo e un consenso tra tutti coloro che cercano onestamente la verità ultima dell'uomo al di là dei desideri e delle realizzazioni.

Carlo Maria Martini



Cristo nostra pace